



COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE
AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

Verbale N° 140 del 14/11/2014

Da inviare a: <input type="checkbox"/> Sindaco <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio <input type="checkbox"/> Segretario Generale <input type="checkbox"/> Assessore _____	Ordine del Giorno: 1) Comunicazioni del Presidente; 2) Approvazione verbale della seduta precedente; 3) Studio delle emissioni odorigine in atmosfera derivanti dalle attività produttive locali; 4) Indagine sulle condizioni psico-fisiche di disagio e di preoccupazione che è doveroso prevenire relativamente all'inquinamento da odore; 5) Normativa regionale e nazionale di riferimento: analisi ed applicabilità sul territorio comunale di Alcamo; 6) Varie ed eventuali.
	Note

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		18,00	20,00		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		18,00	19,35		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		18,00	19,20		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	20,00		
Componente	Fundarò Antonio	SI		18,10	20,00		
Componente	Lombardo Vito	SI		18,00	20,00		
Componente	Sciacca Francesco	SI		18,00	20,00		

L'Anno Duemilaquattordici (2014), il giorno 14 del mese di Novembre, alle ore 18,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore n 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Pipitone Antonio e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Campisi Giuseppe, Coppola Gaspare, Lombardo Vito e Sciacca Francesco.

Il Presidente coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Alle ore 18,10 entra il Consigliere Fundarò Antonio.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **secondo** punto all'O.d.G.:”**Approvazione verbale seduta precedente**”.

Il Presidente della Commissione dà lettura del verbale della precedente seduta. Si pone a votazione. Viene approvato, per alzata di mano, con voto unanime da parte dei Componenti presenti.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **terzo** punto all'O.d.G.:”**Studio delle emissioni odorigine in atmosfera derivanti dalle attività produttive locali**”.

In premessa il Presidente della Commissione Antonio Pipitone fa presente che “una sostanza introdotta in atmosfera che può causare danno agli esseri umani o all’ambiente costituisce un inquinante atmosferico”.

E continua il Presidente Antonio Pipitone affermando che l’inquinamento dell’aria è una delle principali emergenze ambientali che riguarda in particolar modo le grandi aree urbane, dove è massima l’antropizzazione del territorio, dove sono elevati i livelli d’inquinanti e più elevata è l’esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici.

Rispetto ai fattori tecnici il Consigliere Comunale Antonio Fundarò fa presente che gli inquinanti possono essere nella forma di particelle solide, gocce di liquido o gas. Inoltre, possono essere naturali o di origine antropica.

I dati relativi all'emissioni atmosferiche derivanti dalle attività antropiche e dalle sorgenti naturali insistenti su un determinato territorio in uno specifico intervallo di tempo sono generalmente raccolte negli inventari delle emissioni. L'ISPRA realizza annualmente l'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera mentre le agenzie regionali e provinciali elaborano gli inventari locali.

Continua il Consigliere Fundarò affermando che il rapporto tra emissioni e concentrazioni in atmosfera degli inquinanti (qualità dell’aria) non è generalmente diretto e lineare: la concentrazione osservata e la sua variabilità nel tempo e nello spazio dipendono infatti, oltre che dal carico emissivo, da altri fattori, legati alla meteorologia e alla reattività chimica delle specie emesse. Gli inquinanti che vengono direttamente immessi in atmosfera sono detti inquinanti primari (ad esempio il monossido di carbonio), gli inquinanti che provengono da trasformazioni di altre sostanze sono inquinanti secondari, come nel caso dell’ozono.

Per il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5) per il biossido di azoto, per il benzene, per l’ozono troposferico, per il benzo(a)pirene e alcuni metalli sono riportati, per molte aree urbane del nostro paese, dati e informazioni in riferimento ai valori limite e valori obiettivo previsti dalla normativa per la tutela della salute umana. Gli indicatori sono stati elaborati a

partire dai dati di concentrazione atmosferica degli inquinanti misurati nelle stazioni di monitoraggio delle reti regionali distribuite sul territorio nazionale.

Nel caso vengano superati i valori limite di, SO₂, CO, benzene, Pb, PM₁₀ e il valore obiettivo del PM_{2.5}.

L'elaborazione di un piano di qualità dell'aria avviene attraverso le seguenti fasi:

- fase conoscitiva, che comprende l'analisi del quadro normativo, delle caratteristiche del territorio, delle relative condizioni climatiche e meteorologiche, delle fonti di emissione degli inquinanti in aria (inventari delle emissioni), l'elaborazione degli scenari energetici e delle attività produttive e dei rispettivi scenari emissivi;
- fase valutativa, che consiste nella valutazione della qualità dell'aria effettuata mediante misure puntuali di concentrazione fornite dalla rete di rilevamento e/o mediante tecniche di modellazione;
- fase propositiva, in cui sono definite e valutate le misure di Piano.

L'aria che respiriamo quotidianamente nelle nostre città, nella nostra Alcamo, continua il Consigliere Fundarò, può influire sulla nostra salute e molti sono gli studi epidemiologici che hanno correlato l'inquinamento dell'aria esterna outdoor all'aumento di malattie allergiche e respiratorie, specie per soggetti più vulnerabili come i bambini. L'analisi dell'esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici da una parte consente le valutazioni epidemiologiche dall'altra il monitoraggio dell'efficacia delle politiche adottate per la tutela della qualità dell'aria nonché la sussistenza di fattori di rischio ambientali in aria outdoor .

L'ISPRA ormai da anni, utilizzando metodiche consolidate anche a livello europeo, elabora indicatori finalizzati alla quantificazione dell'esposizione della popolazione, sia popolazione totale che per la fascia d'età 0-20 anni, agli inquinanti PM₁₀ e Ozono. Nel caso del PM₁₀ l'esposizione è valutata come media annua delle concentrazioni d'inquinante opportunamente pesata sulla popolazione urbana esaminata. Nel caso dell'Ozono l'esposizione è valutata mediante un indicatore, chiamato SOMO₃₅, che considera tutti i superamenti durante l'anno da valori consigliabili per tutela della salute umana. Tali indicatori sono elaborati anche per l'Annuario dei Dati Ambientali ISPRA dove è disponibile il trend temporale.

Ma quale è la situazione ad Alcamo?

Quali sono le reali condizioni di vivibilità della nostra città?

A queste domande il Consigliere Fundarò cerca di dare delle risposte a partire dalle tante interrogazioni consiliari, delle mozioni di indirizzo, e delle tante prese di posizioni del Massimo Consesso Cittadino Alcamese.

Da diversi anni, ormai, le stazioni di rilevamento dell'inquinamento dell'aria, non vengono più collocate nella nostra città.

Prima, precisa il Consigliere Comunale Francesco Sciacca, era assai facile notare, nel Viale Europa, nel Corso 6 Aprile e nella Piazza Bagolino, le stazioni di rilevamento.

Per l'analisi dello stato di qualità dell'aria, infatti, venivano prese in considerazione le stazioni di monitoraggio selezionate ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria e riportate negli allegati XII al DM 60/02 trasmessi alle Autorità competenti per il Monitoraggio delle Aree. Rispetto alle edizioni precedenti del "Rapporto APAT", già citato nell'intervento che mi ha preceduto, sulla qualità dell'ambiente urbano" dunque, si è lavorato con un set di stazioni più aggiornato corrispondente a quello ritenuto dalla Regione rappresentativo dello stato di qualità dell'aria del proprio territorio per l'anno 2013. Ma ad Alcamo, ripeto, nonostante nelle città capoluogo di provincia si sia fatto molto, si è fatto meno di quello che si poteva realizzare, certamente per una latitanza dell'ARPA che nonostante sollecitata dall'Assessore Cusumano, come dichiarato in una recente Commissione Consiliare, non è ancora intervenuta. Le direttive comunitarie in materia di qualità dell'aria ed i relativi recepimenti nella normativa italiana impongono il rispetto di valori limite sulle concentrazioni presenti in atmosfera degli inquinanti normati; i valori limite entrano generalmente in vigore in date successive a quelle dell'emanazione della normativa, per consentire agli stati membri la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti. L'analisi qui presentata si riferisce al materiale che le regioni e le province, secondo quanto previsto dalla normativa, hanno inviato all'APAT in riferimento alle situazioni di superamento dei limiti anche per un solo inquinante, relativamente agli anni 2012, 2013, ed il primo semestre del 2014. L'analisi evidenzia una carenza per la parte riguardante la valutazione dell'efficacia delle azioni individuate per riportare i livelli degli inquinanti al di sotto del valore limite e della stima del tempo necessario perché questo si verifichi. Le direttive comunitarie in materia di qualità dell'aria (Direttiva Quadro 1996/62/CE, Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE, Direttiva 2002/3/CE, Direttiva 2004/107/CE) ed i relativi recepimenti nella normativa italiana (D.Lgs. 351/1999, D.M. 60/20027, D. Lgs. 183/2004) impongono il rispetto di valori limite sulle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati; i valori limite entrano generalmente in vigore in date successive a quelle dell'emanazione della normativa, per consentire agli stati membri la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti. In Italia i soggetti responsabili della valutazione e gestione della qualità dell'aria sono le regioni e le province autonome che, in base al D.Lgs. 351/99, hanno l'obbligo di effettuare una valutazione della qualità dell'aria, sia attraverso misure rappresentative dei livelli degli inquinanti riportati nell'allegato I dello stesso decreto⁹, sia attraverso l'uso di modelli o di metodi di valutazione obiettiva. Sulla base di queste informazioni le regioni e le province autonome provvedono a suddividere il territorio secondo i criteri indicati nel D.M. 261/200210, individuando le zone e gli agglomerati in cui i livelli di concentrazione degli inquinanti normati:

1. sono inferiori al valore limite (<VL);
2. comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;

3. sono maggiori del valore limite (>VL);

4. sono maggiori del valore limite aumentato del margine di tolleranza (>VL + MDT).

Un piano o programma di risanamento deve contenere tutta una serie di informazioni quali: l'ambito territoriale in cui viene adottato, le fonti di emissione degli inquinanti nell'aria (inventari delle emissioni), le condizioni meteorologiche tipiche del territorio, i risultati della valutazione della qualità dell'aria, gli scenari di riferimento della stessa ed infine le "azioni" cioè le misure "di risanamento" che la regione/provincia autonoma adotta per riportare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite (D.Lgs. 351/99).

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quarto** punto all'O.d.G.:" **Indagine sulle condizioni psico-fisiche di disagio e di preoccupazione che è doveroso prevenire relativamente all'inquinamento da odore**".

La qualità della vita delle popolazioni, precisa il Presidente della Commissione Antonio Pipitone, si misura con indicatori oggettivi ambientali, sociali ed economici, ma anche sulla base del benessere percepito; quest'ultimo è talora più importante degli altri fattori studiati. Con la presente commissione si cerca di porre attenzione al fenomeno dei cattivi odori, in Alcamo, e di conoscere come la popolazione viva l'ambiente della propria regione. Nei limiti di un'indagine campionaria si è rilevato che gli alcamese sono discretamente soddisfatti delle proprie condizioni psico-fisiche. Lamentano comunque le crescenti problematiche legate al traffico veicolare e temono in particolar modo di dover risiedere vicino agli impianti di trattamento di rifiuti piuttosto che ad altri impianti potenzialmente inquinanti. E' stata infine indagata la possibilità dell'associazione tra le malattie croniche riferite e la residenza in prossimità di alcuni impianti a rilevante impatto ambientale.

Lo studio della Commissione, interviene il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, mette particolarmente in evidenza il crescente aumento delle preoccupazioni dei cittadini riguardo alle conseguenze che lo sviluppo tecnico e scientifico instaura nel suo impatto con l'ambiente umano e naturale. La tutela ambientale consiste sempre di più nell'incrementare il potere ed il controllo personale sull'ambiente, attraverso la valutazione critica degli stili di vita che influenzano la salute.

L'obiettivo delle azioni integrate di salvaguardia ambientale e di promozione della salute è di rendere protagonisti gli individui, assegnando loro il controllo sui determinanti della loro salute, siano essi comportamentali o ambientali.

Esiste un delicato intreccio fra valutazione statistica dei rischi (rischio reale) e rischio percepito.

Un rischio sarà tanto più vissuto quanto più sarà emotivamente percepito.

I fattori che si trovano al primo posto come rischio reale potrebbero essere trascurati nel computo del rischio percepito. Si avverte, infatti, che il rischio è per lo più quello percepito e quello percepito è poi in gran parte quello comunicato. Il cittadino comune fonda le sue percezioni di rischiosità non tanto sulle informazioni statistiche, quanto sulle caratteristiche quali-quantitative che riesce a percepire in forza di una data situazione/informazione, ovvero in base alle proprie “esperienze” pregresse e, quindi, all’alone motivazionale che ne scaturisce direttamente. Ogni individuo finisce per elaborare una propria idea di esposizione al rischio, che può talora assumere la forma di esplicite manifestazioni d’ansia. Ci è sembrato, quindi, particolarmente interessante utilizzare questo studio della Commissione per sondare alcuni aspetti della popolazione, in particolare sul rapporto fra salute e ambiente e sulla percezione del rischio. Ma vediamo cosa si intende per odore. L’odore può definirsi come “una risposta soggettiva ad una stimolazione delle cellule olfattive presenti nella sede del naso, da parte di molecole gassose”. La percezione di un odore avviene secondo due distinti canali, uno strettamente fisiologico e l’altro psicologico, attivato invece dalle esperienze, dai ricordi, dalle emozioni che ognuno di noi associa ad un determinato odore. Per questo motivo la presenza di odori sconosciuti, specie se fastidiosi, o di odori sgradevoli in genere produce spesso reazioni di tipo fisico. Si possono manifestare alterazioni dell’equilibrio psicofisico della persona, producendo uno stato di malessere tale da condizionarne il comportamento o da generare reazioni riflesse a livello gastrico, salivare, cutaneo, nausea, mal di testa, ecc..Ma che cosa è l’odore nel nostro ordinamento?

Alle ore 19,20 esce il Consigliere Campisi Giuseppe.

Il Consigliere Comunale Antonio Fundarò rappresenta: L’odore è “inquinamento”?

DLgs 152/2006, Parte Quinta - Titolo I: Art. 268 C.1

a) inquinamento atmosferico: ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

Codice Penale, Art.674: Getto pericoloso di cose. Chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti...

La normativa sulla qualità dell’aria e sulle emissioni in atmosfera individua per alcuni inquinanti valori limite di concentrazione in atmosfera ed alle emissioni, ma le emissioni

odorigene, intese come miscele di composti gassosi che producono molestia olfattiva, non sono sottoposte a valori limite.

Sebbene presenti nei principi, le alterazioni dell'aria provocate da emissioni odorigene, mancano completamente, a livello nazionale, di riferimenti normativi cogenti sui livelli di accettabilità degli odori e del disagio olfattivo (unica eccezione MTD Biofiltri).

Molti degli Stati Europei più sviluppati hanno specificatamente legiferato in merito alle emissioni di odore o al disagio olfattivo:

- Distanze minime dalle abitazioni;
- Limiti alle emissioni espressi in UO/m³;
- Limiti alle frequenza di ore di odore;
- Valutazioni modellistiche per predire la compatibilità degli impianti nel territorio;
- Obbligo di Monitoraggi tramite misure di odore, ispezioni sul campo e altre tecniche.

Ma cosa servirebbe, anche per Alcamo, in cui le emissioni odorigene stanno diventando insopportabili, specie in alcuni quartieri ed in alcuni giorni della settimana.

Individuare:

- I criteri tecnici per la mitigazione degli impatti, tra i quali anche gli odori;
- L'obbligo di stabilire in Autorizzazione un piano di Monitoraggio delle emissioni odorigene;
- Piano di monitoraggio delle emissioni odorigene anche per gli impianti esistenti. A tale scopo le Province integrano, con apposito atto, l'autorizzazione unica, ove già rilasciata.
- Realizzazione di una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene per la durata di 2 anni dall'entrata in funzione dell'impianto con almeno 2 controlli/anno a cadenza stagionale.

Il monitoraggio deve essere condotto tenendo conto della norma UNI EN 13725 e considerare:

- sorgenti più impattanti (diffuse e convogliate);
- confine aziendale (a monte e a valle venti prevalenti).

Alle ore 19,35 esce il Consigliere Castrogiovanni Leonardo.

Ma come si misurano gli odori?

La misura degli odori stima/misura dell'impatto odorigeno o della esposizione olfattiva:

- Modelli di dispersione, caratterizzazione meteorologica, questionari e agende di odore;
- Sistemi olfattivi elettronici (nasi elettronici) Monitoraggio delle emissioni di odore;
- Caratterizzazione chimica qualitativa e quantitativa delle emissioni;
- Concentrazione di odore mediante analisi in olfattometria dinamica (UNI EN 13725).

Sistema Olfattivo Elettronico (naso elettronico)

E' uno strumento a sensori in grado di caratterizzare un'aria creandone un'impronta olfattiva. L'impronta è basata sull'insieme delle risposte dei singoli sensori quando essi sono investiti dall'aria da caratterizzare.

Importanza della determinazione della concentrazione di odore secondo il metodo UNI EN 13725:

- Mappatura degli odori in un sito produttivo;
- Individuazione, nel sito produttivo, delle sorgenti significative e predominante di odore;
- Verifica di eventuali limiti di emissione espressi in concentrazione di odore;
- Dati indispensabili per la valutazione delle ricadute di odori con applicazioni modellistiche.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **quinto** punto all'O.d.G.: "**Normativa regionale e nazionale di riferimento: analisi ed applicabilità sul territorio comunale di Alcamo**".

Il Piano di azione che si propone mira a contenere le emissioni degli inquinanti in atmosfera, in particolare di polveri sottili, ossidi di azoto, Idrocarburi policiclici aromatici. Il comune di Alcamo dovrebbe predisporre il proprio Piano, in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, il quale costituisce un documento programmatico di riferimento per i comuni della Sicilia per la qualità dell'aria e la salute dei cittadini. Il Piano comunale, se costituito, dovrebbe essere aggiornato annualmente e contenere sia una valutazione dello stato della qualità dell'aria, sulla base

dell'andamento storico dei dati di concentrazione degli inquinanti atmosferici, rilevati dalle stazioni fisse di monitoraggio dell'Arpa, sia una serie di azioni realizzate o in fase di implementazione da parte dell'Amministrazione Comunale per il contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Tali azioni, pur adattate al contesto specifico della Città di Alcamo, seguono le indicazioni e gli indirizzi del Piano Regionale dovrebbe prevedere la distinzione in:

- azioni "dirette" o emergenziali, di breve periodo;
- azioni "indirette" o strutturali, di medio-lungo periodo.

AZIONI DIRETTE

Queste azioni si estendono esclusivamente al periodo invernale e riguardano:

- la limitazione della circolazione infrasettimanale dei veicoli più inquinanti (benzina Euro 0 e Euro 1, diesel Euro 0, Euro 1 e Euro 2, motocicli e ciclomotori a due tempi immatricolati prima dell'1/1/2000 o non rispondenti alla direttiva 97/24/CE);
- la riduzione a 19°C della temperatura interna negli immobili civili riscaldati con combustibili non gassosi (gasolio, ecc...).

I provvedimenti minimi dovrebbero essere definiti e concordati nell'ambito del tavolo tecnico zonale "Area Golfo di Castellammare", integrato con altri Comuni del territorio provinciale di Trapani e Palermo, al fine di una maggiore uniformità nell'applicazione delle misure ed una maggiore efficacia delle stesse.

AZIONI INDIRETTE

Queste azioni sono di tipo strutturale e programmatico e riguardano principalmente:

- la mitigazione della domanda di mobilità privata a favore dei mezzi pubblici;
- l'utilizzo più razionale dell'energia fossile ed all'integrazione dei sistemi tradizionali con fonti di energia rinnovabile;
- la promozione di campagne e progetti di informazione ed educazione.

Tra le principali azioni strutturali proposte ed avviate dall'Amministrazione si citano: l'ammodernamento del trasporto pubblico, i servizi di mobilità sostenibile quali: il bike sharing ed il car sharing (già attivo), le piste ciclabili (da realizzare), le rotatorie, l'efficientamento energetico delle strutture comunali, i progetti europei ed iniziative rivolte alla cittadinanza ed alle scuole.

Il Presidente Pipitone dà lettura del **sesto** punto all'O.d.G.: "**Varie ed eventuali**".

Non vi sono segnalazioni od eventuali comunicazioni relativi al punto all'ordine del giorno.

Alle ore 20,00 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

IL SEGRETARIO
Lipari Giuseppe

IL PRESIDENTE
Pipitone Antonio